

SELEZIONE DI RAZZA

Cresce il fronte della protesta contro la norma che prevede la possibilità per i medici di denunciare i clandestini. La Puglia prepara un decreto che contraddice le norme del governo. Si oppongono anche le altre regioni di sinistra, spianata la strada a una pioggia di ricorsi alla Corte Costituzionale. E tra gli immigrati c'è solo tanta incredulità

Cinzia Gubbini

ROMA

Non starà a guardare la Puglia di Nichi Vendola: alla probabile approvazione della norma che lascia libero il medico di decidere se segnalare alla polizia un immigrato senza permesso di soggiorno, risponde con un decreto che invece vieterà esplicitamente la denuncia.

La regione Puglia si pone dunque in contraddizione con una legge dello Stato?

Chi sottoscrive convenzioni con noi dovrà sottostare a questa regola: non denunciare mai gli immigrati clandestini di cui eventualmente si farà carico. Convocheremo a breve un apposito comitato con i medici di base in cui lo spiegheremo.

Pena?

Il rischio è quello del deconvenzionamento. Ma devo dire che le associazioni dei medici e i sindacati si stanno schierando in modo compatto a fianco della regione. D'altronde è un principio che fa parte dello spirito con cui la regione regola la sanità pubblica. Nei mesi scorsi abbiamo approvato un piano della salute, su questo punto con l'astensione di parte dell'opposizione, in cui si stabilisce che sul territorio pugliese gli immigrati irregolari accedono gratuitamente e anonimamente alla medicina d'urgenza e al medico di base.

Eppure nel senso comune si sta imponendo il concetto secondo cui non è giusto che un irregolare acceda al servizio sanitario

Ma questa è una questione che precede il dibattito sul welfare. Dal punto di vista del medico riguarda il giuramento di Ippocrate e dal punto di vista di un amministratore pubblico l'esercizio di diritti fondamentali degli esseri umani. Il diritto alla cura a mio avviso è prioritario rispetto ad altri beni di cui si vuol discutere, come quello della sicurezza collettiva. Anzi, se da un lato c'è una questione di principio, dall'altro c'è una questio-

ne assolutamente pratica: spingere i clandestini completamente fuori da qualsiasi struttura pubblica, compresa quella sanitaria, significa determinare la nascita di un mercato della salute in nero.

Sarà semplice spiegarlo ai suoi cittadini?

Io penso che abbiamo il dovere di alzare una voce, di non cedere a questo vento maleodorante, di non rinunciare a un punto di vista che riguarda la dignità dell'essere umano. L'immigrazione oggi è diventata una specie di casa degli spettri: questo crea un avvelenamento del clima culturale e civile del nostro paese. Ogni giorno di abbatte una soglia di civiltà, e a poco a poco ci si abitua. La schedatura dei clochard ha troppo un'evocazione nazista per non produrre una reazione. La tassa sui permessi di soggiorno, le ronde padane...siamo a provvedimenti che c'entrano poco con il tema materiale della sicurezza, che è tema che riguarda la precarietà della vita e del lavoro, la precaria della convivenza nelle periferie. Ha invece molto a che vedere con una simbologia cupa, melmosa e cattiva, con cui si cerca di colloquiare con le viscere di un paese spaventato.

A questo proposito: Berlusconi di solito ha un fiuto infallibile per l'aria che tira nel paese. Come spiega, allora, la sua decisione di appoggiare il decreto d'urgenza sul caso Englaro, quando secondo i sondaggi la maggioranza degli italiani è d'accordo con la sentenza della Cassazione, per quanto lui dica di essere in possesso di dati di diverso segno?

«Norme illegali, ora disobbediamo»

La regione Puglia vieterà ai medici di denunciare gli irregolari. Intervista al governatore Vendola

Siamo da mesi alle prese con il tema della crisi e della recessione. Alla vacuità assoluta delle ricette anticrisi del governo corrisponde un'implementazione di atti politico-ideologici. Come se fossimo alla seconda parte del libro di Tremonti, a chi cioè in chiave anticrisi pensa di immettere una robusta dose di valori tradizionali, di codici regressivi nelle vene della società italiana. Un «dio, patria e famiglia» che taglia in modo spiccio nodi assai complessi come quello della vicenda di Eluana. Che recupera tutto il repertorio delle paure alimentate dall'intolleranza xenofoba. E per questa via si incarica di fornire non risposte materiali, ma capri espiatori che possono moltiplicarsi e consentirci non di risolvere la crisi ma quanto meno di regolare qualche conto simbolico e privato.

Tornando al decreto della Puglia sulla sanità, di fatto lei sta utilizzando lo strumento federalista per rispondere a

una norma approvata dal parlamento...

Io penso che ci sia una legge suprema dello Stato, che è la Costituzione. E il parlamento sta legiferando con spirito contrario a quello della Costituzione. Credo inoltre che al di sopra della Costituzione ci siano principi e valori come quelli scritti nella Convenzione dei diritti dell'uomo che ritengo inviolabili. Non agisco quindi in un'ottica federalista, viceversa è nell'ottica dell'universalismo dei diritti delle persone che io mi ritengo renitente a questa leva.

Pensa di creare un fronte con altre regioni?

Vediamo, stiamo a vedere. Di certo questa nostra iniziativa sta creando una buona mobilitazione.

